

ECONOMIA Prosegue l'andamento negativo per le principali produzioni sui mercati nazionali

Prezzi agricoli: ancora giù grano e latte

Mercato pesante per il grano duro e tenero, ma anche per il latte che continua a calare. I prezzi agricoli dell'ultima settimana premiano poco anche i suini. E' quanto si riscontra dalle Granaria di Milano, dalla Borsa Merci di Foggia e dalle rilevazioni di Ismea.

Carni - Per le carni bovine dove i listini restano stabili, si rilevano segni positivi a Modena con i balotti Frisona pezzata nera I qualità a + 2,1%, Incrocio extra +3,1% e I qualità +5%. A Milano i vitelloni incrocio extra guadagnano l'1,1% e l'1,3% quelli di I qualità. Andamento fiacco anche sul fronte dei suini. A Parma + 0,8% per i capi da allevamento da 25 e 80 kg, +1,2% per i 50 kg e + 0,7% per i 65 kg. A Perugia incrementi dello 0,4% (100 kg), dello 0,3% (15 kg), del 4,3% (25 kg), dello 0,9% (30 kg), del 4,6% (50 kg) e del 2,9% (65 e 80 kg). Per gli avicoli a Cuneo aumentano del 2,1% i



polli, a Verona giù del 4,9% le galline. In flessione del 2,7% gli ovicapri a Firenze.

Cereali - Per quanto riguarda i cereali, secondo i mercati monitorati da Ismea, ad Alessandria in calo dell'1,4% il grano tenero extra comunitario. A Catanzaro - 3,4% per l'avena, mentre a Cuneo il mais perde l'1,4%. A Matera su terreno negativo il frumento duro: -2,8% per il buono mercantile e mercantile. Anche a Firenze il grano duro mercantile cala dell'1,6%. L'orzo cresce del 2,3%. A Bologna -2,5% per i grani teneri di forza. In flessione dell'1,6% il tenero extra-Ue. Il grano duro

scende dell'1,4%. Cresce del 2,1% l'orzo. Per i semi oleosi - 0,8% per l'olio di semi raffinati di arachide, -0,9% per quello di girasole e -1,4% per il mais. Alla Borsa merci di Foggia nessuna variazione per il frumento duro, non quotato il tenero. Alla Granaria di Milano in perdita il frumento tenero di forza. Giù anche il grano comunitario di forza, mentre sale quello comunitario panificabile. In riduzione il frumento duro fino e buono mercantile della produzione del Nord e del Centro. In perdita anche il grano duro comunitario. In riduzione il mais non comunitario, mentre cresce l'orzo Ue. Per quanto riguarda gli olii vegetali grezzi segno meno per i semi di girasole. Tra gli olii vegetali raffinati alimentari in flessione arachidi e girasole, in recupero l'olio di palma. Male tra i risoni Loto, Nembo, Luna,

Dardo, Centauro, Sole e Seleño. Tra i risi segno meno per Ribe e Originario Comune.

Borsa merci telematica italiana (Bmti) ha segnalato come dopo i forti ribassi di marzo, nella prima parte di aprile i listini del grano duro e tenero italiani abbiano mostrato segnali di assestamento anche se le quotazioni restano in forte calo rispetto ai valori di aprile 2022, più basse del 32% sia per il grano duro (fino) che per quello tenero (panificabile).

Latte - Prosegue anche l'ondata ribassista del latte spot che a Milano è calato del 2,3% e del 2,7% a Verona.

Listini Cuni - Nessuna variazione per le quotazioni dei suinetti, sia lattonzoli che magroni. Prevalgono i segni meno tra i tagli di carne suina fresca. In flessione grasso e strutti e scrofe da macello. Non sono stati formulati i listini dei conigli. Stabili le uova.

Assegno unico universale, ecco il primo bilancio

Sedici miliardi e mezzo di euro a più di 6 milioni di nuclei familiari in tutta Italia: in un anno l'assegno unico ha raggiunto oltre 9,6 milioni di ragazzi, con un importo medio mensile di 168 euro. Trenta controlli mensili per ciascuna delle oltre dieci milioni di domande inoltrate e circa sei milioni di pagamenti mensili su iban diversi, senza considerare l'intreccio con l'Isee e le informazioni sulla disabilità. Questi i contenuti del comunicato diffuso dall'Inps per sottolineare l'importanza sociale della misura.

In pagamento, per la prima volta da marzo 2022, l'assegno unico universale è stato introdotto come incentivo alla natalità, decorre dal settimo mese di gravidanza al fine di razionalizzare le previgenti misure previste a favore delle famiglie con figli minorenni a carico, ovvero figli maggiorenni fino a 21 anni di età se studenti o disoccupati, mentre ai figli disabili spetta senza limiti di età.

L'Inps nel primo bilancio della misura diffonde le cifre relative al periodo marzo 2022-febbraio 2023. L'importo medio mensile in pagamento a febbraio 2023 per richiedente è di 260 euro, ovvero in media a 164 euro mensili per figlio. Le nuove prestazioni di Auu vengono erogate a domanda dell'interessato, sono automatiche, invece, i rinnovi e le erogazioni di coloro che percepiscono il Reddito di Cittadinanza, per cui l'assegno unico è calcolato sottraendo dall'importo teorico spettante, la quota di Reddito di cittadinanza riferibile ai figli facenti parte del nucleo.

Sempre a febbraio 2023 si è proceduto al calcolo delle integrazioni spettanti con una spesa

complessiva di 721,2 milioni di euro, distribuiti a circa 357mila nuclei al mese percettori di RdC, con riferimento a 589mila figli al mese.

I nuclei, invece, che non sono titolari di RdC percepiscono la prestazione in relazione all'Isee presentato. L'importo minimo previsto è di 40 euro, sia per coloro che non presentano Isee, sia per chi abbia un Isee superiore a 40.000 euro per il 2022, aggiornato a 43.240 euro per il 2023. Oltre all'importo base determinato come sopra descritto, vi sono anche maggiorazioni in relazione a particolari condizioni, come Isee uguale o inferiore a 25.000 euro, la disabilità, età della madre e la presenza di entrambi i genitori percettori di reddito da lavoro (maggiorazione prevista solo per figli minori).



La Commissione agricoltura vota l'esclusione delle stalle dalla direttiva emissioni

Stop alla norma ammazza stalle

Prandini: "La scelta della Comagri segue la nostra campagna di mobilitazione"



"La decisione di lasciar fuori gli allevamenti bovini dalla nuova direttiva sulle emissioni industriali salva un settore cardine del Made in Italy e va incontro alle richieste di Coldiretti che per prima aveva denunciato l'assurdità scientifica di paragonare le stalle alle fabbriche e avviato una campagna di sensibilizzazione".

E' quanto afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel commentare la decisione della Commissione Europea che ha votato a larghissima maggioranza l'esclusione dei bovini e lo stop ad ulteriori oneri per suini e pollame dal nuovo regolamento Ue. Un pronunciamento che va contro la proposta della Commissione europea di ampliare le attività coperte agli allevamenti

di bovini da 150 capi in su, la quale - sottolinea Prandini - potrebbe portare alla perdita di posti di lavoro con la chiusura di molti allevamenti di dimensioni medio-piccole, minando la sovranità alimentare, con il conseguente aumento della dipendenza dalle importazioni di prodotti animali da Paesi terzi, che hanno standard ambientali, di sicurezza alimentare e di benessere animale molto più bassi di quelli imposti agli allevatori dell'Unione. O, ancora peggio, e di spingere verso lo sviluppo di cibi sintetici in provetta, dalla carne al latte cibi sintetici.

Equiparare gli allevamenti, anche di piccole/medie dimensioni, alle attività industriali, - continua il presidente della Coldiretti - appare ingiusto e fuorviante rispetto al ruolo che essi



svolgono nell'equilibrio ambientale e nella sicurezza alimentare in Europa. Si tratta peraltro - rileva Prandini - di un approccio ideologico fondato su dati imprecisi e vecchi che va stigmatizzato, anche perché potrebbe avere impatti negativi sull'ambiente con la perdita di biodiversità, paesaggi e spopolamento delle aree rurali.

La scelta di non gravare con ulteriori oneri sugli allevamenti di suini e pollame - aggiunge Prandini - va a riconoscere gli sforzi che gli allevatori stanno compiendo per aumentare la sostenibilità delle loro aziende che, su scala globale, sono già quelle che registrano le migliori performance in termini di impatto ambientale e mitigazione dei cambiamenti climatici.

La Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo ha inoltre votato l'eliminazione della norma dell'aggregazione che avrebbe potenzialmente l'effetto di incrementare il numero delle aziende, soprattutto medio-piccole soggette alla direttiva emissioni.

ECONOMIA Continua il viaggio nelle novità della Politica agricola comune appena entrata in vigore

Pac: gestione dei rischi e sviluppo rurale

La nuova Pac, operativa da gennaio, sta ormai entrando nel vivo. Entro il 15 maggio infatti dovranno essere presentate le domande per gli aiuti. Si tratta di una Pac profondamente rinnovata, con la novità di una misura ad hoc per la gestione dei rischi un tema particolarmente caldo per gli effetti dei cambiamenti climatici che tra siccità, grandini, alluvioni costituiscono un pericolo costante per le coltivazioni. Importante anche il capitolo dello sviluppo rurale con molte opportunità per le imprese.

È prevista una misura per la gestione dei rischi rivolta a tutti gli agricoltori? L'Italia, primo paese in Europa, si dota di una misura in grado di dare una copertura, una sorta di assicurazione, a tutti gli agricoltori italiani che ricevono premi Pac. Si tratta di una misura complessa con una disponibilità di circa 350 milioni di euro all'anno destinati ad indennizzare gli agricoltori che subiscono danni oltre certe soglie. La misura sarà avviata in via sperimentale già da quest'anno. Quale politica disegna il capitolo dedicato allo sviluppo

rurale del Psn 2023-2027? Una politica articolata, sfidante e impegnativa per gli imprenditori e per tutti gli stakeholder coinvolti. Poco



più di 16 miliardi di euro alle 19 Regioni italiane più le due Province autonome di Trento e Bolzano saranno a disposizione per lo sviluppo rurale (Feasr e cofinanziamento nazionale), per il periodo di programmazione 2023 - 2027, pari al 43,5% sul budget del Piano Strategico nazionale della Pac (Psn).

Quali sono gli interventi possibili nell'ambito dello sviluppo Rurale? Gli interventi sono 73, di cui ben 29 sono impegni agro-climatici-ambientali (Aca). Gli impegni attivabili sono

molteplici e comprendono l'agricoltura integrata, quella biologica, l'agricoltura di precisione, la tutela della biodiversità e la costituzione di

corridoi ecologici. In sintesi, un puzzle di possibilità per l'azienda che andrà costruito avendo alla base un disegno chiaro dell'organizzazione delle risorse aziendali. La sfida degli impegni agro-ambientali e climatici necessita di consulenza specializzata, oltre che di accompagnamento tecnico ed amministrativo. L'ampiezza degli impegni agro-climatici-ambientali (Aca), rappresenta un punto di forza o di debolezza del Psn? L'ampio ventaglio di inter-

venti rappresenta sia un'opportunità sia una possibile difficoltà. Sarà importante ottimizzare la gestione degli impegni. Molti di essi sono fra loro cumulabili e questo apre un nuovo spazio alla consulenza e all'accompagnamento delle aziende. Infatti, sarà necessario scegliere gli impegni più adeguati alle realtà aziendali e sarà anche necessario gestire il carico amministrativo e burocratico che questo comporta.

La nuova programmazione prevede una maggiore integrazione tra Primo e secondo pilastro. Come si realizzerà? Il secondo pilastro si integra con il primo in quella visione di intervento per l'ambiente ed il clima che prende il nome di architettura verde. La condizionalità rafforzata e gli eco-schemi del I Pilastro insieme alle Aca del II Pilastro daranno vita ad un intervento composito con una elevata ambizione ambientale. Bisogna lavorare per coniugare sostenibilità ambientale ed economica senza appesantire il carico burocratico che grava sugli imprenditori agricoli.

Pesticidi: l'Efsa promuove i prodotti italiani

I prodotti alimentari dell'Unione europea non presentano rischi per la salute dei consumatori, ma l'Efsa si è comunque "raccomandata" di aumentare l'efficienza dei sistemi europei di controllo sui residui di pesticidi. L'anno preso in esame dall'Authority per la sicurezza alimentare è il 2021 con l'analisi di 87.863 campioni di prodotti alimentari. Sottoposti ad analisi, il 96,1% di essi è risultato nei limiti di legge.

I prodotti analizzati sono stati: melanzane, banane, broccoli, funghi coltivati, pompelmi, meloni, peperoni, uva da tavola, olio vergine d'oliva, grano, grasso bovino e uova di gallina.

Dal monitoraggio risultano promossi i prodotti italiani per la minore presenza di residui di pesticidi rispetto alla media Ue e dunque l'Italia conferma il primato sulla sicurezza alimentare. Un motivo in più per contrastare la direttiva fitofarmaci che impone un taglio drastico del 50% degli agrofarmaci entro il 2030, del 62% in Italia, nonostante i

prodotti italiani risultino più sani della media Ue.

Con il risultato, peraltro previsto dalla stessa direttiva, di ridurre del 30% le coltivazioni in Europa e, conseguentemente, aumentare le importazioni di prodotti extra-Ue con maggiori residui e maggiori rischi per i consumatori.

Ma l'Italia con la sua agricoltura green e salubre, come hanno confermato i dati dell'Efsa, non può subire ulteriori penalizzazioni.

EUROPA Coldiretti e Filiera Italia sottoscrivono un'alleanza per far rinascere il settore

Patto agricolo per ricostruire l'Ucraina

Dalla decontaminazione dei terreni per uso agricolo alla meccanizzazione intelligente, dalla tracciabilità dei raccolti al miglioramento genetico delle piante, dalla formazione alla produzione di bioenergie sono alcuni degli impegni assunti per l'agroalimentare nell'ambito della Conferenza bilaterale per la ricostruzione dell'Ucraina tenutosi a Roma con la partecipazione del primo ministro ucraino, del presidente del consiglio italiano ed in collegamento del Presidente Zelensky, grazie all'accordo sottoscritto da Coldiretti, Filiera Italia ed il Consiglio agricolo ucraino, con il sostegno dei Ministeri dell'agricoltura italiano ed ucraino. Si tratta di un Memorandum of understanding contenente progetti congiunti del settore agroalimentare da realizzare in Ucraina con partnership tra aziende italiane ed ucraine.

Obiettivo di tali progetti, alcuni dei quali potranno essere attivati a brevissimo termine



ed altri a medio lungo periodo è quello di rendere il modello dell'Agrifood italiano protagonista nella ricostruzione agroalimentare dell'Ucraina e del contrasto congiunti alla insicurezza alimentare globale. La guerra ha rimodulato infatti lo scenario degli approvvigionamenti di materie prime e della food security a livello mondiale, con ripercussioni in particolare per le aree più vulnerabili del Pianeta (a partire da Medio Oriente e Nord Africa).

In Ucraina ci sono quasi mezzo milione di ettari di terreno agricolo da sminare per

garantire la sicurezza dei cittadini e l'approvvigionamento produttivo in una situazione in cui si stima che potranno essere seminati quest'anno appena 13 milioni di ettari circa ¼ in meno (22%) rispetto a prima dell'invasione da parte della Russia. Il risultato è un crollo dei raccolti va varia dal -20% per il mais al -25% per il grano, dal -32% per i girasoli al -30% per l'orzo fino al -21% per la soia sulla base delle stime Usda relative al 2023.

Secondo il Presidente della Coldiretti Ettore Prandini "L'agroalimentare rappresenterà uno dei settori strategici della ricostruzione ucraina e uno degli assi portanti del contributo ad essa dell'Italia. Il ruolo delle imprese agricole, agroalimentari e della meccanizzazione agricola italiana sarà determinante per ripristinare e potenziare le relazioni economiche con l'Ucraina, nel reciproco interesse dei due Paesi".

"Le aziende aderenti a Filiera

Italia, dichiara Luigi Scordamaglia amministratore delegato di Filiera Italia, con il loro know how e tecnologia innovativa, sono già protagonisti delle politiche internazionali legate all'agroalimentare, nonché delle iniziative di sostegno e cooperazione internazionale sulla food security del Governo italiano e ciò sarà ancora più importante nei progetti elaborati in partnership con le aziende ucraine che offriranno a tale Paese colpito dal dramma della guerra importanti leve di rilancio a breve ed a medio termine.

A nome del Consiglio Agricolo Ucraino il Presidente Andrii Dykun ha espresso la sua gratitudine a Coldiretti e Filiera Italia per il loro sostegno al Paese e ha assicurato che i progetti congiunti sviluppati in partnership con le aziende ucraine saranno un passo importante per il ripristino dell'intero settore agricolo ed alimentare.

Missione inglese per Coldiretti e Filiera Italia

Missione inglese per Coldiretti e Filiera Italia, presenti a Londra con una ampia delegazione di imprese associate per il workshop sull'agroalimentare promosso dal Governo con la partecipazione del Presidente di Coldiretti Ettore Prandini, del Segretario Generale Vincenzo Gesmundo e dell'Amministratore Delegato di Filiera Italia Luigi Scordamaglia. Coldiretti e Filiera Italia hanno portato alcuni dei campioni dell'agroalimentare italiano, che da soli rappresentano un fatturato di circa 20 miliardi, per incontrare i buyer delle principali catene distributive e i più importanti importatori inglesi. "L'iniziativa è parte integrante della nuova politica di internazionalizzazione avviata da Coldiretti per presidiare tutti i principali appuntamenti internazionali e raccontare, promuovere valorizzare la produzione agroalimentare italiana per indivi-

duare nuove opportunità di mercato in modo da contrastare anche il crescente fenomeno del falso Made in Italy a tavola che ruba all'Italia ben 120 miliardi di euro all'anno e centinaia di migliaia di posti di lavoro" ha spiegato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini. "Il Regno Unito ha ripreso a crescere dopo la Brexit e l'incontro con i principali buyer è essenziale per accelerare tale trend considerando che circa il 95% dei consumatori inglesi acquista i prodotti italiani nei principali supermercati. Come Filiera Italia non intendiamo fermarci qui ma con un gruppo di nostre aziende intendiamo realizzare una piattaforma distributiva nel Paese in grado di coprire l'ultimo miglio contribuendo a colmare il deficit oggi esistente nella logistica che penalizza soprattutto le pmi italiane" ha ricordato l'Amministratore Delegato di Filiera Italia Luigi Scordamaglia.

Con un balzo del 10% in valore delle esportazioni di cibo e vino Made in Italy nel primo bimestre del 2023 (dopo il record storico di 4,2 miliardi fatto segnare nel 2022) la Gran Bretagna si classifica al quarto posto tra i partner commerciali del Belpaese per cibo e bevande dopo Germania, Stati Uniti e Francia. Nel 2022 le esportazioni di vino in Uk hanno sfiorato gli 812 milioni di euro (+9% rispetto all'anno precedente) con il Prosecco che pesa in valore per quasi la metà di tutte le bottiglie finite sulle tavole d'Oltremare. A seguire le salse e le conserve di pomodoro per 328 milioni, i formaggi, dal Grana Padano al Parmigiano Reggiano, per 321 milioni di euro, frutta e verdura per 267 milioni, conserve di verdura e ortaggi per 145 milioni e le marmellate per 80 milioni che fanno registrare un balzo del +63% rispetto all'anno precedente.